

**Il Comune di Crema al rinnovo del mandato amministrativo
la comunità socialista per “cambiare si può”**



Si approssima la tornata elettorale (11 giugno) per il rinnovo dei mandati amministrativi. Interesserà 153 Comuni superiori ai 15.000 abitanti, di cui 21 capoluogo di provincia e 4 comuni capoluogo di provincia e Regione, e 858 inferiori ai 15000 abitanti. Il nostro territorio (se non fosse per Crema che è il secondo più importante della provincia) ne risulterebbe, in apparenza, per numero dei Comuni (cinque: Credera Rubbiano, Pozzaglio ed Uniti, Robecco d'Oglio, Torricella del Pizzo oltre alla città del Serio) e per consistenza del corpo elettorale chiamato ad esprimersi (32.437), marginalmente interessato.

Va in ogni caso considerato che, al di là dei due parametri indicati, tale tornata, proprio perché coinvolge il capoluogo del comprensorio cremasco, si prospetta come un fatto politico non trascurabile. Altresì, va osservato che, in aggiunta a tale indubbio rilievo, questo election day eminentemente comunale si situa al giro di boa del mandato, iniziato nel 2014. Che riguarda la stragrande maggioranza dei 115 Comuni e che andrà a concludersi tra due anni.

Per questa premessa, non v'è chi non veda nelle urne dell'11 giugno un test limitato, ma significativo. Soprattutto, per la ricaduta che i risultati di Crema potrebbero, almeno tendenzialmente, avere sui futuri equilibri politici del territorio.

Il Capoluogo comprensoriale, come si ricorderà, durante il ciclo centrista della prima repubblica, aveva manifestato una propensione alla stabilità sotto il segno scudocrociato (una sorta, si diceva, di Vandea uniforme in tutto il territorio e politicamente omogenea alla fascia pedemontana “bianca”).

Tale predominio, che, va detto per ragioni di obiettività, espresse governi discretamente efficienti (anche se non totalmente aperti alla socialità ed alla domanda di cambiamento pretesa dai tempi), si stemperò all'inizio degli anni 70. Quando esigenze di governabilità obbligarono la DC ad associare a

responsabilità esecutive un Partito Socialista elettoralmente rappresentativo e tendenzialmente proiettato verso la modernizzazione ed una perequazione sociale da perseguire attraverso il potenziamento dei servizi.

Fu, quel passaggio, l'anticamera di una marcata discontinuità rispetto al passato. Donde scaturirono per la prima volta (ovviamente dopo i mandati della Liberazione e quello immediatamente successivo) l'elezione di un sindaco socialista (Noci) ed, addirittura, un sia pur fragile e transitorio assetto di sinistra. E la conseguente (e transitoria) collocazione della DC nei ranghi dell'opposizione.

La successiva risacca (comune a non poche realtà che, non considerando realisticamente l'equivalenza del rapporto di forze, avevano fatto - a sinistra - un passo più lungo della gamba) avrebbe ripristinato le tradizionali alleanze. Che, ancorché sfibrate tanto dall'inconciliabilità di linee divergenti quanto dall'incombente collassamento del ciclo della prima repubblica, rimanevano coerenti con un quadro regionale e nazionale perché, soprattutto, prive di alternative. E mentre il Comune Capoluogo di provincia andava situandosi lungo una sostanziale continuità rispetto ad una tradizione vagamente di sinistra o di centro-sinistra, Crema avrebbe incardinato una sorta di alternanza/pendolarità. Suscettibile di sperimentare inedite formule, anticipatrici della transizione e della seconda repubblica.

I rapporti di forza, nella prima fase del nuovo scenario, segnarono, a Crema e (sia pure a macchia di leopardo) in tutto il territorio cremasco, la marcata prevalenza del fattore di discontinuità rappresentato dalla Lega. Una volta venuta meno l'autosufficienza del Carroccio, si sarebbero poste le premesse per un assetto, anche in sede locale, di alleanze tra una Lega pur sempre a doppia cifra ed il polo berlusconiano. Che, sotto la prevalente egida ciellina, avrebbe beneficiato del travaso del bacino elettorale moderato-conservatore, che era stato della DC e che sarebbe stato la base quasi stabile di consenso per i nuovi scenari.

Da lì in poi la cifra del potere politico locale avrebbe seguito le orme dell'alternanza nei ruoli di governo tracciate dagli equilibri nazionali. In tale sovrapposizione potrebbe aver giocato un ruolo la tendenza sinergica tra voto nazionale e voto locale. Anche se non appare del tutto estranea l'ipotesi dell'incidenza (che potrebbe ripetersi l'11 giugno) di un fattore eminentemente locale, rappresentato dalla dissociazione dei consensi, orientati da una valutazione mirata delle performances amministrative.

Insomma, per esaurire un'analisi magari suscettibile di non incontrare consensi unanimi, questa alternanza, favorita da una non irrilevante aliquota di elettorato mobile, potrebbe essere stata segnalatrice sia di una maturità del corpo elettorale sia della crescente consapevolezza dei limiti di un ceto politico-amministrativo, assolutamente imparagonabile, per dedizione civile e capacità di trasfondere in progettualità la lettura dei cambiamenti in corso, con la stagione di leader amministrativi come Cabrini, Cattaneo e Lucchi (nel campo dc) e come Noci e Bianchessi (in quello socialista).

Parleremmo bene per principio delle nuove leve. Ma come fai a non rimpiangere i democristianoni tutti d'un pezzo della Balena Bianca se pensi che il loro

testimone è stato rilevato da quella sorta di satrapia che si è rivelato l'aggregato ciellino. Che, volens nolens, ha costituito, come (nell'opposto campo) il post-PCI, il vero stabile asse dell'equilibrio politico amministrativo.

La cifra comune dei due opposti campi è rappresentata, da un lato, dall'assenza quasi totale di un criterio ispiratore del proprio progetto di governo e, dall'altro, dall'inclinazione ad affidarsi ad un pragmatismo, privo di seri agganci all'evoluzione del quadro generale.

Un pragmatismo, portato innanzitutto (come nel resto del territorio) a prevalere, a gestire e a mestierizzare la funzione amministrativa.

Con il che, sia ben chiaro, non intendiamo affermare un parallelismo tra i perni degli opposti players. L'abbrivio di questa analisi, d'altronde, intende solo mettere a fuoco la conclusione di un mandato, ma probabilmente anche di un ciclo. Per quanto le premesse sembrerebbero indicare il contrario.

Un centro-sinistra, pervicacemente insediato in sala regia dall'ultimo dei contro-ribaltoni e presumibilmente portato ad una sorta di delirio di inamovibilità, ha dimostrato e dimostra (al di là dell'esito delle urne) il tratto tipico di un'autoreferenzialità avulsa da qualsiasi serio aggancio a visioni strategiche strutturate.

Sul bel Municipio, antistante l'importante cattedrale, è, in questo quinquennio, scivolato (come olio sull'acqua) tutto lo scibile del cambiamento. In aggiunta all'assenza quasi totale di visioni strategiche, il governo comunale uscente ha rivelato gravi inadeguatezze di linea su alcuni temi sovracomunali che hanno occupato la ribalta politico-amministrativa.

Su quasi tutti la Giunta Bonaldi ha rivelato fino in fondo limiti di visione e di realismo; probabilmente conseguenti ad una incoercibile impulso all'autoreferenzialità e, lo diciamo senza alcun intento offensivo, ad una palese insufficienza di cultura politica. Ci riferiamo, benché la materia con la panne della Legge Delrio sia confluita in uno stand by dalle prospettive indecifrabili, all'imbarazzante epilogo della battaglia per l'area vasta con Lodi che ha portato il Cremasco in un vicolo cieco. Si è trattato di un obiettivo testardamente rivendicato a dispetto delle evidenze (leggi la stradicchiata opzione unica del lodigiano di entrare nell'area metropolitana) e nella totale sottovalutazione delle conseguenze immediate prodotte nei già precari equilibri territoriali da un'inedita lettura neoisolazionista. Fare come i gatti alle prese con il nascondimento delle elezioni non servirà a favorire l'oblio sulla performance del capo della giunta e, soprattutto, a riprendere i ragionamenti, dopo il divisivo approdo degli ambiti scolastici, sulle restanti partite in materia di rimodulazione dell'intelaiatura di fondamentali insediamenti amministrativi (leggi, tra i molti altri, Camera di Commercio).

Il cahier de doléances, su cui l'elettorato dovrebbe presentare il conto alla signora Bonaldi, in materia di interdipendenza con le scelte strategiche del territorio è talmente vasto ed articolato da indurre ad un rimando all'analisi della Comunità Socialista. Che, da mesi, ha severamente denunciato un atteggiamento disinteressato nei processi di aggregazione delle funzioni associate dei comuni, quello gravemente accondiscendente verso le privatizzazioni dei servizi pubblici, compresa la vendita di LGH ad A2A, quello

favorevole alla spoliazione di SCRP della gestione patrimoniale, per mantenerla in essere con solo compiti di centrale di committenza degli appalti dei comuni, peraltro non particolarmente gradita agli stessi.

L'assetto, che ha rilevato il testimone dal precedente scenario di centro-destra, non ha dimostrato, lungo tutto il mandato quinquennale, apprezzabile aderenza alle premesse per cui era stato investito da un mandato di ispirazione vagamente riformista. La cifra prevalente della giunta uscente ha denotato, unitamente ad un marcato deficit di lettura dei cambiamenti in corso, l'incapacità di ispirare un accettabile progetto strategico del capoluogo e del suo retroterra comprensoriale. La Giunta Bonaldi, espressione della nomenclatura post-comunista e post-democristiana sorretta da una sinistra radicale del tutto ininfluyente) ha, per cinque anni, appalesato una forte propensione intendenziale. Vale a dire, quella occuparsi quasi esclusivamente di gestione corrente e, quando questa è andata incrociando (come nel caso della partita LGH/A2a) questioni di sistema, a posizionarsi di rimessa. Senza mai farne un'occasione di aggancio a sguardi e a riflessioni più ampie.

Probabilmente, come dicevamo nelle premesse, dopo le infeconde chiasse di stampo neo-campanilistico, al capo della Giunta deve essere mancato un indispensabile retroterra di conoscenza dei "precedenti". Che per chiunque si approcciasse con animo fecondo e con intenti costruttivi alle riflessioni doverosamente suggerite dalla circostanza del rinnovo del mandato amministrativo costituirebbero l'occasione per rendere sempre meno scindibile il destino della cittadina da quello del suo retroterra comprensoriale.

Se non ci fossero state questa visione larga e questa interdipendenza, Crema, riconosciuto, con poche altre realtà, vettore trainante del modello fordista a macchia di leopardo nel territorio provinciale, non avrebbe retto alle conseguenze dei ripiegamenti indotti dalla terza transizione economica mondiale. Ci sarebbero state conseguenze contraddistinte solo da deindustrializzazione e da delocalizzazione. Invece, sin dagli anni ottanta, anticipatori anche in sede locale di un profondo ridimensionamento dell'economia industriale, la classe dirigente cremasca nel suo complesso seppe reinventarsi una vocazione all'intrapresa. Attraverso riconversioni dettate sia dalle sfide tecnologiche sia dalle transizioni dal comparto industriale al terziario.

Oh, certamente, dal punto di vista quanti-qualitativo, sarebbe profondamente cambiato il bacino occupazionale. Ma senza ombra di dubbio Crema ed il Cremasco hanno saputo adattarsi meglio di tutto il restante territorio provinciale e meglio anche delle aree extra-provinciali a riconosciuta vocazione industriale ai nuovi scenari. Si può azzardare, senza tema di smentita, che, in tale propensione ad adattarsi ai nuovi contesti, Crema non si è avvalsa di politiche di accompagnamento. Di cui, invece, hanno tratto vantaggio sia l'epicentro metropolitano che le aree tradizionalmente "forti", risultate agevolati da un combinato innovativo su una pluralità di fronti. Su cui hanno agito una significativa politica infrastrutturale e gli indotti dell'azione sinergica tra capacità attrattiva ed abilità di consolidamento.

Tutto ciò che non è avvenuto nel comprensorio e nel suo epicentro; in cui le ultime tracce di “accompagnamento”, da parte dell’azione politico-istituzionale, risalgono (e non c’è bisogno di molte specifiche!) agli anni 80 e 90. Poi, in connessione con i posizionamenti centralistici del potere regionale e con la perdita di influenza del ceto politico locale e provinciale nei rapporti coi superiori poteri, l’azione amministrativa, nonostante la vitalità di un intraprendente ceto economico (lasciato solo di fronte alle sfide innovative), ha abbandonato quasi del tutto il versante progettuale, rinserrandosi vieppiù nella ridotta della gestione corrente.

Peraltro, non dimostrando particolare abilità e vivendo, fin tanto che i margini l’hanno consentito, delle rendite dell’operato dei precedenti cicli virtuosi.

Dove il ceto politico mestierizzato ha dato il meglio della sua incapacità progettuale è rappresentato sicuramente dalle riflessioni imposte dalla metabolizzazione dei processi di riorganizzazione di servizi, reti gestionali, impianti amministrativi.

Anziché far premio sulla consapevolezza di detenere e giocare importanti poste, il quasi intero ceto dirigente (con l’eccezione dell’associazionismo imprenditoriale) ha giocato di rimessa rispetto all’iniziativa lasciata ad altri.

Indubbiamente la *lamentatio* delle lese prerogative territoriali, si rivela, oltre che estrema risorsa di chi è a corto di idee, anche approdo dei confronti inconcludenti.

Il fatto che l’accorpamento territoriale, prima, ed addirittura l’ipotesi soppressiva dell’ente provinciale, poi, siano stati vanificati dall’esito referendario non esime in alcun modo la comunità politica cremasca dal mantenersi sul “pezzo”. Come dimostra la scombiccherata vicenda dell’accorpamento dell’ente camerale (che comporterà, non subito ma tendenzialmente di sicuro, aggravii e perdite di influenza per il cremasco), la questione dei ruoli da esercitare nelle sinergie territoriali resta.

Di ciò non esiste traccia (che non sia il vuoto ed inconcludente chiacchiericcio) nei progetti amministrativi né nelle (debolissime) forze politiche né nel sistema delle candidature.

Il format del nuovo mandato amministrativo appare incontrovertibilmente delineato dalle miopie di un sistema politico, che, come abbiamo già osservato ed ancora osserveremo, è asserragliato nei limiti dell’ordinarietà.

Sappiamo bene che il Comune, facendo già enorme fatica a conciliare il pranzo con la cena di una gestione corrente la cui copertura è vieppiù falciata da esigenze di rientro, è praticamente privo di facoltà di investimenti strategici.

Ma non deve assolutamente abdicare all’interpretazione di quel ruolo di riferimento e di sollecitazione permanente della coesione territoriale rispetto alla ricerca di approdi per lo sviluppo.

Si congeda, col fine mandato, uno strano aggregato scaturito dalla miscellanea di ingredienti assortiti e poco affini e compatibili coi convincimenti del campo riformista: una massiccia dose di contrarietà a tutto quanto è sistema (a cominciare dalla nostalgia canaglia del NO per principio); rimandi non esattamente soft a dogmi egualitaristici (premessa di politiche sociali improntate dal dogma “tassa e spendi”); saldi e permanenti richiami

all'evergreen antioccidentale e filo terzomondista (dove permissività a go go nei confronti dei "flussi"); forti agganci ad una territorialità molto simile ad un campanilismo zonale.

La comunità socialista, in considerazione del proprio retroterra riformista, si schiererebbe, in condizioni di normalità, all'interno di una coalizione di centro-sinistra.

Ci ha provato per l'intero mandato in scadenza con un proprio rappresentante in Consiglio Comunale, che con molta dedizione ha tentato quanto meno di incidere.

Ma ha prevalso nella cifra dell'esecutivo comunale una netta riluttanza ad assumere come propria ispirazione di fondo la pluralità e la pari dignità di contributo (salvo tenersi a bordo un assessore simpatizzante per le gesta del movimento NO TAV). Insomma, siamo al fine corsa di un'esperienza che, comunque si pronunceranno le urne, non susciterà molti rimpianti.

Il PD depositario della golden share dell'assetto di centro-sinistra avrebbe potuto, quanto meno nell'intento di accreditare una volontà di cambiamento, accedere alla richiesta di aprire un tavolo progettuale e dar luogo alle primarie di coalizione.

Così non è stato ed i socialisti hanno tratto, al termine di un impegnato dibattito interno, coerenti conclusioni. Ed hanno scelto una testimonianza fuori dagli schemi. Il cui perno si situa inequivocabilmente nella volontà di cambiare. Di cambiare la visuale; da cui leggere la realtà e far discendere le scelte di coesione comprensoriale. Di cambiare profondamente anche l'intelaiatura metodologica dell'azione gestionale.

La base di confluenza dei diversi apporti alla candidatura dell'avvocato Mimma Ajello è saldamente correlata al convincimento che "cambiare si può".

A cominciare dalla cifra innovativa rappresentata da una sinergia di ispirazione civica. Che già da sola dice della volontà di smarcarsi, per quanto i sostenitori della candidatura si situino a sinistra, dai due opposti campi.

L'incontro pubblico di sabato 23 aprile al circolo ARCI di S. Bernardino ha funzionato come evento punzonatura della campagna elettorale. Ma, soprattutto, per dei partners prevalentemente interessati a delineare programmi, ha costituito un'opportuna occasione di confronto ravvicinato su quel terreno e di approfondimenti ineludibili sui metodi e sui rapporti all'interno della lista civica.

Il candidato-Sindaco Ajello, esaurito un dettagliato confronto programmatico con la comunità socialista, ha sottolineato il carattere "civico" della sua candidatura e della lista che la sosterrà.

Essa scaturisce da apporti plurali in cui ad ogni parte viene riconosciuto sin dall'inizio pari dignità. Su ciò il candidato Sindaco assume un preciso ruolo di garanzia e di vigilanza.

Nei prossimi incontri si provvederà a definire il testo del programma, la lista ed il calendario delle iniziative di divulgazione.

Al termine della conferenza, la Comunità Socialista Cremasca ha ufficializzato i propri candidati:

Russo Elia 36 anni, divorziato con una figlia Nato e risiedo a Crema. Diplomato professionale : Tecnico della gestione aziendale. Impiegato presso il Comune di Madignano, con mansioni di autista scuolabus e collaboratore operativo dell'ufficio tecnico ” Ho deciso di candidarmi perché non basta criticare, ma quando si ritiene di poter contribuire a migliorare la situazione, occorre mettersi a disposizione”

Domenico Panariello ho 62 anni e sono sposato da 42 con Maria, con la quale ho avuto 2 figli: Gennaro e Ilaria. Sono di origini napoletane e abito a Casaletto Vaprio dal 1977. Sono stato professionalmente un quadro amministrativo presso una azienda del gruppo Poste Italiane. Per diversi anni ho ricoperto la carica di assessore e vicesindaco del Comune in cui risiedo. Attualmente sono in pensione.

Maurizio Barcillesi ho 62 anni, sposato, con un figlio. Sono nato e risiedo a Crema. Diplomato Geometra. Lavoro presso il Comune di Agnadello in qualità di Agente di Polizia locale. Ho deciso di candidarmi per riaffermare che il Socialismo non è solo un partito ma, soprattutto, un ideale che per me è sempre stato ragione e comportamento di vita.



L'Eco del Popolo fornisce di seguito la scansione del dibattito interno alla Comunità Socialista Cremasca attraverso i pronunciamenti seguiti ad ogni riunione

11 Febbraio 2017



Introduzione del coordinatore Virgino Venturelli:

La situazione è in evoluzione e anche noi siamo chiamati a precisare meglio il ns. orientamento.

Nei rapporti politici esterni e verso la stampa è bene chiarire sempre chi si rappresenta : il PSI, se stessi, oppure la costituente Comunità Socialista.

Ciò premesso, prima di riprendere la discussione sulle opzioni in campo, occorre che il PSI esprima definitivamente il proprio parere sulla esperienza amministrativa in corso, sul quadro politico e sul sostegno al sindaco Bonaldi.

Un valutazione seria non può che derivare dalle scelte politiche ed amministrative compiute, quelle in itinere o di prossimo perseguimento.

Personalmente evidenzio i miei rilievi critici le riserve su alcune questioni sovracomunali quali : l'indicazione dell'area vasta con Lodi e Milano, l'assenza di iniziative concrete nella gestione associate delle funzioni comunali, le scelte a sostegno della privatizzazione dei servizi pubblici, l'accondiscendenza alla cessione di LGH ad A2A, l'illogica trasformazione di SCRP in centrale di committenza degli appalti dei comuni.

Se il PSI condividesse tali osservazioni e avesse altre perplessità in aggiunta a livello strettamente comunale, ci permettiamo di suggerire di non anticipare uno scontato

appoggio al sindaco uscente, ma di procedere a definire la propria collocazione politico - amministrativa attraverso dei passaggi graduali.

Risoluzione conclusiva, adottata all'unanimità

La Comunità Socialista Cremonese, riunitasi a Crema in data 11 febbraio 2017, alla presenza di esponenti del PSI, del sindacato UIL e del Circolo culturale Zanoni, come previsto nel percorso costituente della stessa, dopo ampia discussione ha deciso di replicare l'iniziativa in avviata nel Cremasco, anche a Cremona e nel casalasco, prima di procedere alla convocazione della assemblea fondativa a livello provinciale.

In ordine alle ormai prossime elezioni amministrative del Comune di Crema, nel corso della riunione è stato ribadito che la Comunità Socialista non nasce per sovrapporsi o prevaricare l'autonomia dei soggetti organizzati aderenti, ma mira solo ad offrire dei contributi più ampi sulle questioni affrontate.

Nello specifico, sia pure in modo articolato, sono risultate prevalenti le seguenti considerazioni :

- allo stato non si ravvisano ancora sufficienti i contenuti delle opzioni politico amministrative già in campo, per decidere alleanze e candidature da sostenere,
- l'analisi della situazione, non può prescindere da una preventiva valutazione oggettiva della esperienza del PSI nella lista del PD, nonché da una franca rivisitazione delle scelte politiche ed amministrative compiute, su quelle ancora in itinere o di prossimo perseguimento,
- per un confronto programmatico dignitoso con le altre forze politiche, vanno preventivamente individuati i temi amministrativi che i socialisti ritengono essenziali per misurare le convergenze e le differenze esistenti,
- fermo restando la collocazione nell'ambito del centro -sinistra, la presenza ed il contributo dell'area socialista, sarà ove avremo trovato maggiori condivisioni.

Nel dibattito sono intervenuti :

Donati, Carletti, Gaboardi, Noci, Penci, Rossi, Talone, Venturelli, Verdelli, Vidali.



17 Marzo 2017

La costituente Comunità Socialista Cremonese riunitasi in data 17 marzo 2017: a fronte dell'interesse manifestatosi attorno al progetto di riunire i socialisti indipendentemente dai punti di partenza di ciascuno, ha deciso la convocazione di una specifica assemblea degli aderenti per l'approvazione di uno specifico statuto regolante gli obiettivi, il funzionamento e la rappresentanza della Comunità Socialista;
in risposta all'invito del Congresso provinciale del PSI, di agire, per quanto possibile, in sintonia nelle scelte politico - amministrative del territorio, ha confermato la propria disponibilità al confronto, peraltro già in atto verso l'ormai imminente rinnovo amministrativo del Comune di Crema,
alla luce delle valutazioni emerse sul mandato amministrativo cittadino in scadenza, ha concordato di ritenere chiusa l'esperienza del PSI nella lista del PD, nonché con l'attuale assetto di maggioranza rivelatosi poco collegiale e restia a suggerimenti, anche minimi, sulle priorità e sulle aspettative dei cittadini,
oltre a quanto appena evidenziato, ha rimarcato criticamente anche il comportamento assunto dalla Amministrazione Comunale di Crema su alcuni temi sovracomunali ed in particolare su quello che ha portato il Cremasco in un vicolo cieco circa l'area vasta con Lodi, confluyente poi nella metropoli di

Milano, quello disinteressato nei processi di aggregazione delle funzioni associate dei comuni, quello gravemente accondiscendente verso le privatizzazioni dei servizi pubblici, compresa la vendita di LGH ad A2A, quello favorevole alla spoliazione di SCRIP della gestione patrimoniale, per mantenerla in essere con solo compiti di centrale di committenza degli appalti dei comuni, peraltro non particolarmente gradita agli stessi,

sentiti gli esiti emersi dagli incontri avuti con le forze del centro - sinistra, ha ribadito con determinazione l'orientamento di sostenere candidati e programmi amministrativi che valorizzino l'apporto e le idee dell'area socialista cremasca, senza cedere a condizioni che facciano venir meno l'identità e l'autonomia di giudizio in ricostruzione,

in coerenza con quanto appena espresso, ha condiviso di approfondire l'interlocuzione avviata con il candidato sindaco Mimma Aiello, e quindi il possibile e definitivo appoggio nei suoi confronti, nelle forme più utili anche a rimotivare l'elettorato socialista, in senso lato, di Crema.

Tale indicazione è stata strettamente legata alla deliberazione di anticipare contestualmente che la Comunità Socialista Cremasca, in caso di eventuale ballottaggio, sosterrà compattamente la candidatura del centro sinistra, rimasta in competizione, perché comunque si affermi sullo schieramento del centro destra.

Nella discussione sono intervenuti : Donati - Lunghi - Mandotti - Mostosi -Noci - Rossi - Venturelli

Il segretario del PSI cremonese, Paolo Carletti, informato di quanto sopra, ha preso atto dell'orientamento assunto e della volontà prevalente degli iscritti al PSI.



COMUNICATO STAMPA

Desidero ringraziare, perché ho molto apprezzato, la Comunità Socialista Cremasca per aver deciso di sostenere la mia candidatura a Sindaco di Crema.

Il distacco di un'altra parte della maggioranza attualmente in carica, è la prova concreta di come l'attuale amministrazione abbia fallito nella gestione collegiale della cosa pubblica.

E questo, non è certo da poco.

Le critiche mosse dalla Comunità Socialista Cremasca, collimano con le mie e sono oggetto di attenta valutazione nella elaborazione del programma che la lista **Cambiare si può!** ha in fase di completamento.

Il sostegno che mi verrà dato, nelle forme che la Comunità Socialista riterrà più opportune, amplia la platea degli osservatori critici della attuale gestione della cosa pubblica e consente di riprendere un ruolo importante del movimento socialista della nostra città.

E ciò mi è di maggior stimolo pur nella autonomia ed indipendenza presente in ogni mia iniziativa e proposta, per poter realizzare al meglio le aspettative di rinnovamento e cambiamento per una città migliore.

Perché oggi davvero, **Cambiare si può!**

Mimma Aiello

22 Aprile 2017

Incontro col candidato-sindaco e confronto programmatico



La costituente Comunità Socialista Cremonese, riunitasi alla presenza della **candidata sindaco Mimma Aiello**, dopo aver **ribadito**, ancora una volta, di rappresentare un ambito di confronto libero e volontario tra soggetti diversi, miranti tutti a sostenere le cause della libertà e del lavoro, del socialismo inteso come impegno e passione, alla soluzione dei problemi di quanti maggiormente si trovano in stato di bisogno, ha **rimarcato** le ragioni della scelta a sostegno della lista **Cambiare si può!** nonché i principali punti programmatici con cui caratterizzarsi. Nel dettaglio sono state approfondite le proposte inerenti : il bilancio partecipato, l'istituzione della assemblea dei Sindaci, la gestione associata delle funzioni comunali, il ruolo di SCRP, la questione delle aree vaste, alcune misure anticrisi del tessuto sociale ed economico, una riflessione sui servizi sociali, la rivisitazione di progetti accantonati per il sottopasso ferroviario in coincidenza del viale di S.Maria, i criteri di realizzazione delle ciclabili, il piano territoriali degli orari, quello dei parcheggi e la valorizzazione del patrimonio comunale.

Gli argomenti evidenziati hanno trovato ampia condivisione da parte della **candidata sindaco Mimma Aiello**, che ha ringraziato ancora la Comunità Socialista per quanto già fatto e farà ancora, per attirare il consenso degli elettori attorno ad una opzione amministrativa "civica", ancorchè arricchita dalla

presenza di culture e tradizioni politiche storiche, unitariamente convergenti per il bene di Crema.

Per quanto sopra riassunto, dopo anni di assenza dal dibattito politico locale, di ossequiose alleanze, in cambio di qualche briciola di gratificazione ad - personam, **la nascente Comunità Socialista** ha manifestato la propria soddisfazione per aver creato le condizioni ai socialisti cremaschi, in senso lato, di essere nuovamente incisivi sulle prospettive di Crema, nonché una occasione per attualizzare le idee e le soluzioni distintive del socialismo municipale, ai giorni nostri.

Nel dibattito sono intervenuti : Mimma Aiello, Ermete Aiello, Mandotti, Mostosi, Panariello, Noci, Russo, Venturelli, Vidali , Zoni.